

Oggi è il giorno per cambiare

PIERA DEGLI ESPOSTI
Attrice



1 Andare a votare vuol dire esistere. Già esistiamo poco, molte cose si combinano ai vertici dei palazzi, l'uomo della strada ne è al massimo al corrente, se poi non va a votare si toglie l'unico potere che ha. È come darsi un cazzotto in testa da soli. E mi sembra folle non esercitare che abbiamo conquistato. Votare mi pare di utilizzare un'arma che ci è stata data.

2 Sono figlia di un sindacalista e sono cresciuta di conseguenza, con l'ideologia di mio padre. E ritengo che alla base dell'idea di sinistra ci sia un'onestà con la quale sono cresciuta. Che poi purtroppo oggi più di ieri, quando eravamo abituati ai grandi leader e avevamo fiducia in quegli uomini, ci siano più giochi politici, rimane forte il senso profondo del politico. Non credo al discorso "io cittadino devo avere un rendiconto". È giusto arrivare a fine mese, certo, ma dobbiamo avere la visione del benessere, credo più nell'ideale politico. Sono legata a una dimensione politica non di convenienza. Sono per l'essere, non per l'avere.

PAOLO FABBRÌ
Semiologo

1 Ho tendenza a votare solo per i referendum, perché so per cosa vado a votare. Questa volta bisogna andare a votare: per cacciare questo presidente del consiglio innanzitutto e in secondo luogo per lottare contro questa specie di tirannia della nuova legge elettorale.



2 Voto per la sinistra

FRANCO FARINELLI
Direttore Dipartimento comunicazione Dams di Bologna

1 Siamo in una situazione di emergenza culturale, civile e politica. Quindi è necessario andare a votare. Anche per chi, come me, ha avuto in passato problemi ad andare a votare. Mi riferisco alle passate elezioni amministrative bolognesi, quando trentamila persone non andarono a votare. E vinse Guazzaloca. Non bisogna, oggi, commettere questo errore.



2 Voterò Ulivo. Credo che su questa scelta le motivazioni più sensate le abbia dette qualche giorno fa sul Corriere un vecchio liberale come Piero Ottone, spiegandoci perché non si può votare quel signore lì che ci ha governato fino a oggi: perché bisogna assestarsi su un minimo di decenza se vogliamo rimanere, come paese, nelle categorie di civiltà e cultura.

DARIO FO
FRANCA RAME
Drammaturghi attori

1 Dobbiamo votare tutti perché la nostra oggi è una situazione tragica. Non possiamo non accorgersene. Non è solo una professione di dovere civico: siamo di fronte a un muro, se cala un'altra volta una situazione storica di questa portata, di disastro nazionale con uno che ha in mano tutto e lo gestisce con questa sua tracotanza, che impone leggi, le cambia, racconta infamità, che agisce a piedi giunti, non si può non votare. Chi non va a votare? Sono gli ignavi, quelli che Dante mette nel primo girone e li fa girare per sempre a vuoto perché non hanno girato quando erano vivi nelle situazioni delle loro città. Se avessero letto con attenzione questo passo se lo ricorderebbero.



2 Votiamo per la sinistra senz'altro, non c'è altra soluzione. Chi dubita lo fa senza ragione.

CARLA FRACCI
BEPPE MENEGATTI
Danzatrice e regista



1 Dobbiamo votare perché è il più grande atto di civiltà che si possa compiere in questo momento dove tanti atti di inciviltà si stanno compiendo. Non andare è uno degli errori più gravi e chi non ci va non ha diritto di replica, è la cosa peggiore.

2 Votiamo per il futuro delle giovani generazioni, che hanno bisogno di calma, di lavoro, di assetto di sentimenti solidi, non di fanfaronate. I ragazzi che hanno 18 anni hanno bisogno di riavere certezze che solo il centro sini-



PAOLO HENDEL
Attore

1 e 2 Andiamo a votare per mandare a casa il Vanna Marchi di Arcore, il re dei lifting e dei trapianti, l'uomo che si è fatto da solo ma che poi hanno rifatto in tanti. E lo dico contro i miei interessi perché per noi comici perdere Supersilvio e la sua straordinaria corte di imperdibili casi umani sarà una vera e propria sciagura. Come farò senza la mia musa ispiratrice? Lui, l'unico, l'insuperabile l'inarrivabile... «l'inarrestabile» direi quasi (alla lettera s'intende!)



Foto di Andrea Sabbadini

CANDIDATA Per i Ds al Senato
Kustermann,
il teatro che sogno
se mi eleggono



È la donna elfo del teatro italiano, Manuela Kustermann. Magica, metamorfica e ribelle. Una vita all'avanguardia (teatrale), da A come Alice alla W di Wedekind, nei panni di Ofelia per Carmelo Bene, in quelli di Amleto per Giancarlo Nanni. Adesso è Ljuba in un *Giardino dei ciliegi* che è un'elegia amara e malinconica contro la cementificazione e i nuovi speculatori, un Cechov (sempre per la regia di Nanni) che sembra scritto adesso, all'ombra dei furbetti di cantierini sempre pronti a spuntare. Ma Kustermann figura oggi anche sotto i riflettori dell'elettorato, come candidata ds al Senato. Un no-

me d'arte prestato alla politica? «Me l'hanno chiesto e ho accettato per dare un contributo alla campagna della sinistra. Ma figuro al 17esimo posto, non potrei mai essere eletta...»

Immaginiamo che lo sia: qual è il suo programma?

Mi batterei per una legge sul teatro che ancora non c'è. E riporterei il Fondo unico dello spettacolo a livello almeno del 2001. Va bene che il teatro non è un genere primario, ma in un paese civile dovrebbe venire almeno al secondo posto. Obbligherei anche la televisione a dare più visibilità alle scene: se il teatro non torna nell'imma-

giario collettivo in modo forte, rischiamo di perdere un'identità. E poi darei più dignità al lavoro d'attore, così precario: è l'unica categoria che non ha un minimo di tutela. Servirebbe anche una nuova accademia con una scuola non solo per attori e registi ma anche per tecnici, scenografi, disegnatori luci.

Fa impressione sentire una ribelle del teatro, una schiaffeggiatrice delle platee anni Settanta parlare di accademia: (resiste ancora l'avanguardia)?

All'epoca significava essere controcorrente, trasgressivi, andare contro qualcosa che era concreto, un certo tipo di teatro paludato e «nemico» del nuovo. Adesso è tutto mischiato, un po' omologato, i generi sono contaminati, si va per filoni. Non provo emozioni forti come ai tempi di Carmelo Bene o dei primi spettacoli di Leo De Berardinis e Perla Peragallo. Forse ancora per i lavori di Peter Brook o per gli esordi di Nekrosius.

Cosa aveva di speciale e indimenticabile Carmelo Bene?

Era la morte e la vita, portava l'inferno nella sua voce, era la capacità di essere un suono contemporaneo che comprendeva l'eco di tutti i grandi attori del passato. Ho iniziato con lui, è la mia in-

fanzia teatrale, l'inquietudine, il salto nel vuoto. Mi vengono brividi e lacrime a ripensare a lui.

Dopo Bene, il lungo sodalizio con Giancarlo Nanni, dal Teatro La Fede all'odierna Fabbrica dell'Attore con un «nido» romano stabile, qui al Vascello. Di questa carriera versatile e trasversale quale spettacolo porta nel cuore?

A come Alice, perché mi dà una grande gioia, anche quando l'ho ripreso a distanza di trent'anni dal suo debutto. Oppure il Wedekind di *Risveglio di primavera*, l'Ibsen di *Casa di bambola*, la sfida di Amleto, fatto con magnifica incoscienza, con il fisico che mi ha aiutato a incarnare questo giovanotto affascinante, magnetico, indefinibile. Non c'è un ruolo femminile che lo equivalga.

Oltre al teatro, di cosa si occuperebbe volentieri?

Dei diritti degli animali, trovo che ci sia ancora una scarsa sensibilità per loro e per l'ambiente. Se entrassi in politica, proverei a battemi per delle leggi più incisive per questo argomento, mentre lascerei ad altri, più competenti, il compito di mettere mano ai settori cruciali come l'economia, la sanità o la scuola.

Rossella Battisti

stra può dare. Non è vero che sono tutti uguali. I leader o le persone hanno comportamenti diversi e generalmente la gente e i leader di sinistra fino a questo punto, nonostante le scalfiture volutamente impiantate, hanno dimostrato la loro onestà, sapienza e volontà di migliorare la situazione sia per il lavoro, la famiglia e la cultura. Non è possibile non essere presenti in un momento così grave per questo paese.

MASSIMO GHINI
Attore

1 Ho sempre considerato il voto un impegno civile e oggi mi sembra che questa semplice considerazione sia determinante. Credo ci sia stato un attacco che dura da parecchi anni alla funzione vera della politica nel fatto che si sia voluto mostrare la validità dell'antipolitica: Berlusconi rappresenta questo in molte sue dichiarazioni offensive (a volte anche verso i suoi alleati): si considera uno prestato alla politica. Tutto questo ha minato il rapporto tra cittadini, credibilità e responsabilità della politica, per cui è importante riaffermare il valore della partecipazione democratica che si estrinseca nel voto. Non si può discutere dei problemi del paese se poi non si prende la responsabilità di decidere noi stessi.



2 Insisto nel dichiarare ancora più rafforzato il mio impegno nei confronti dell'Ulivo. E le mie posizioni diessine sono note. Purtroppo dobbiamo sottostare a una cattiva legge elettora-

le che ci costringe di nuovo a votare con un strumento che pensavamo abolito: ribadisco il progetto dell'Ulivo che mi ha visto in prima fila nel '96 mio voto e nel quale credere perché valido.

CAROLINA MORACE
Ex calciatrice, ora allenatrice e commentatrice tv



1 Il voto è un dovere civico che in Italia sta perdendo importanza. In questi giorni ho sentito toni da terzo mondo che allontanano dalle urne tante persone. Per fortuna ci sono stati anche confronti seri come quello fra Bertinotti e Fini che migliorano le cose. In questo momento storico la partecipazione è comunque ancora più importante e io andrò sicuramente a votare.

2 Non mi pare giusto dire per chi voterò. Di certo darò sostegno a chi porta avanti quei valori che hanno sempre segnato la mia vita di donna e di sportiva, primo fra i quali la solidarietà.

LUCA PANCALLI
Ex pentatleta, vicepresidente del Coni e presidente del Comitato paraolimpico italiano



1 Votare è un dovere civico fondamentale e la forma più alta di partecipazione politica e sociale. Chi non va a votare non può poi lamentarsi di come vanno le cose.

2 Come rappresentante del mondo dei disabili credo sia giusto appoggiare chi nel programma ha dato importanza e considerazione ai valori dell'inclusione sociale e dell'abbattimento delle barriere, anche a livello sportivo.

MARGHERITA PARRILLA
Danzatrice direttrice Accademia Danza

1 Votare è un diritto acquisito: è costato tanto alle generazioni precedenti ottenere questo diritto, fatica e anche morti, dunque andava votare è anche un dovere. E poi questo governo ha esagerato, bisogna controllare, bilanciare, moderare certi operati. Io che dirigo l'Accademia sento la necessità di aiutare i giovani, di far avere loro un futuro meno volgare. E spero tanto che la sinistra lo faccia.

2 Alla Camera voterò Ulivo perché vorrei rafforzare la nascita del partito democratico. Al Senato voterò a sinistra.

OTTAVIA PICCOLO
Attrice

1 Si va a votare perché bisogna riprendere in mano la situazione. Tanto più perché questa legge elettorale sia uno schifo, ti toglie la possibilità di esprimerti, non dare la preferenza è assurdo, avevo capito che qs legge faceva schifo fa non così tanto per cui ancora di più bisogna votare. A chi dice che i politi-



ci sono tutti uguali direi "non è vero", e che dipende da noi tenere sotto controllo anche quelli meno affidabili, farli lavorare bene, non dare cambiali in bianco.

2 Voto a sinistra, per dire basta, usciamo da questa brutta fiction che ci è capitata per cinque anni. Credo che molti italiani speravano in un cambiamento, forse non essendo abbastanza attenti a vedere che le persone che proponevano quel cambiamento in realtà erano le stesse di sempre travestite da nuovi. Ed erano inaffidabili, ci hanno riempito di brutte leggi, ci lasciano un'Italia più triste, più arrabbiata, più depressa. Aggiungo che voterei tutto rosa se fosse possibile: non ho mai creduto alle quote, mi sembrava cosa da serraglio, un tenere in vita le donne perché da sole non ce la fanno, ma non possiamo farci niente, a questo punto voterai donna.

ERMANNOREA
Scrittore

1 L'importanza del voto è fuori discussione. Sono animato da un fortissimo spirito democratico, credo in questo modello di organizzativo della società, quindi, per me, votare è sempre stato importante. Questa volta più che mai: non possiamo correre il rischio di essere governati ancora da questi forsennati.



2 Il mio voto andrà all'Unione. Ogni persona di buon senso non può che scegliere a sinistra.